

Istruzione. La classifica degli atenei in base alla qualità dell'offerta formativa agli studenti

Le pagelle alle università

Vince il Politecnico di Milano - Bocconi al top tra le private

La qualità accademica abita a Milano. Politecnico, Bocconi e San Raffaele dominano nelle graduatorie che misurano le performance di ogni ateneo in fatto di didattica, ricerca e organizzazione. Le zone basse delle classifiche sono invece dominate dalle università del Mezzogiorno, penalizzate soprattutto dall'alta presenza di fuoricorso

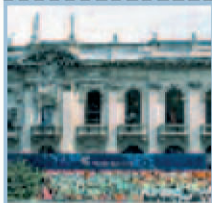

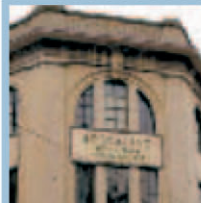
e dall'esiguità dei fondi per la ricerca (con qualche eccezione come Benevento). Anche se a velocità alterne, però, la capacità degli atenei di attrarre finanziamenti privati è in crescita.

Opaci i risultati delle università più grandi, a partire dalla Sapienza che si piazza solo al 50esimo posto.

Dell'Oste e Trovati > pagine 2 e 3

Dove sono le eccellenze

Graduatoria degli atenei in base a nove indicatori di qualità (punteggio massimo: 900 punti)

UNIVERSITÀ STATALI			UNIVERSITÀ NON STATALI					
	Tra gli atenei statali, il primato va al Politecnico di Milano		8	Genova	601		La Bocconi di Milano guida la graduatoria degli atenei non statali	
1	Milano politecnico	721	9	Firenze	600	1	Milano Bocconi	720
2	Trieste	713	10	Perugia	595	2	Milano S. Raffaele	693
3	Modena R.E.	708	11	Siena stranieri	592	3	Roma Luiss	593
4	Pavia	677	12	Padova	591	4	Milano Cattolica	527
5	Trento	666	13	Siena	578	5	Castellanza Liuc	527
6	Torino Politecnico	657	14	Parma	576	6	Bolzano	507
7	Ferrara	634	15	Piemonte orientale	567	7	Aosta	433
					L'Università del Piemonte orientale si colloca al 15° posto	8	Roma Lumsa	407
						9	Roma San Pio V	393
						10	Napoli Suor Orsola	367

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del lunedì su dati del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario

I parametri. La classifica in base a nove indicatori su offerta, docenti e ricerca

Tra le private. Buone performance anche per Luiss e Cattolica

Sono a Milano gli atenei di qualità

Politecnico, Bocconi e San Raffaele ai primi posti - La Sapienza di Roma solo 50esima

Gianni Trovati

■ L'università italiana si mette in mostra e prova a competere. Non ancora sul terreno "brutale" dei soldi, perché l'appuntamento con gli incentivi alla qualità è sempre rimandato, mentre la manovra d'estate ripropone la musica tradizionale dei tagli percentuali. La gara però è già aperta su docenza, organizzazione della didattica e ricerca. Lo impongono i nuovi obblighi ministeriali sulla trasparenza e

della didattica e dell'organizzazione. Sono indicatori parziali, e le caratteristiche delle singole offerte formative influiscono sui risultati finali. L'ampliamento dei parametri rispetto alle indagini degli anni scorsi conferma però che le posizioni di testa sono una partita ristretta fra pochi atenei. Quest'anno a primeggiare è il Politecnico di Milano, che torna in testa dopo aver ceduto 12 mesi fa la palma all'Università di Modena e Reggio Emilia, oggi al terzo posto dietro a Trieste. Lontane dalla vetta le università più grandi, spinte in basso dai problemi classici delle megastrukture: Roma La Sapienza occupa il 50esimo posto, mentre la Federico II di Napoli e la Statale di Milano si piazzano rispettivamente al 31esimo e al 35esimo scalino.

La tradizione di segna anche la graduatoria degli atenei non statali, dove la Bocconi di Milano non ha rivali fra le università con un'offerta formativa articolata. Il campus Biomedico di Roma ha ottenuto un punteggio complessivo leggermente più elevato, ma la particolarità della sua proposta, tutta concentrata sull'area medica, rende fuorviante il confronto. Molto buona comunque la performance, soprattutto in termini di peso del corpo docente e capacità di attrarre iscritti da altre Regioni.

A spingere il Politecnico milanese in vetta alla classifica generale non è un singolo primato, ma piazzamenti ottenuti con continuità in quasi tutti gli indicatori. Quelli relativi alla ricerca, soprattutto sulla

capacità di attrarre finanziamenti esterni, non smentisce la fama dell'ateneo, che tuttavia non si allontana quasi mai dalle prime 10 posizioni nemmeno quando si parla di didattica. Merito anche dei suoi studenti, tra i più puntuali alla laurea (il 36% ottiene nei tempi il titolo di primo livello, contro una media italiana ferma 10 punti sotto), e tra i meno "rinunciatori" (il tasso di abbandoni al primo anno è dell'1%). Gli studenti più rapidi in assoluto, invece, si trovano in Bocconi, dove solo il 18% dei laureati ha ultimato gli studi in fuoricorso. Un ritardo che alla Jean Monnet di Bari o alla San Pio V di Roma colpisce invece quasi tutti. A determinare il voto delle facoltà, nell'impostazione disegnata dai decreti ministeriali, saranno anche altri fattori, come il successo occupazionale dei laureati. Avergliare sulla valutazione, dopo la bocciatura dell'Agenzia varata da Mussi, dovrà essere ancora il Comitato nazionale, che in questi anni ha costruito le banche dati ed elaborato i «requisiti necessari», all'inizio concentrati su docenza e strutture e oggi orientati anche alla promozione di informazioni trasparenti e certificate per rendere consapevoli le scelte degli studenti. Perché questo accada, però, serve una subito una correzione al decreto di proroga che, a causa del ritardo nell'approvazione, nella versione attuale finisce per "congelare" un Comitato già scaduto. Per sole 24 ore.

FUORICORSO

Alla San Pio V di Roma e alla Jean Monnet di Bari il 96% degli studenti arriva alla laurea in ritardo sui tempi «legali»

i «requisiti necessari»: per continuare a esistere, infatti, i corsi dovranno contare su un numero adeguato di docenti di ruolo (almeno 4 per anno di corso) e mostrare agli aspiranti studenti cosa possono offrire davvero, in fatto di successi occupazionali, risultati accademici degli studenti e curricula dei professori. Molti di questi fattori avrebbero dovuto trovare spazio nell'Anagrafe dei laureati, che il ministero però non ha ancora fatto partire (è prevista dal 2005).

Queste pagine tastano il polso di tutti gli atenei italiani su alcuni punti-chiave della loro attività, che vanno dall'impegno nella ricerca agli aspetti più importanti

La pagella finale

I punteggi complessivi ottenuti dagli atenei con gli indicatori di qualità (massimo 900 punti)

	Ateneo	Punti		Ateneo	Punti		Ateneo	Punti
UNIVERSITÀ STATALI								
1	Milano politecnico	721	26	Bari Politecnico	518	53	Macerata	312
2	Trieste	713	27	Bologna	495	54	Lecce	288
3	Modena e Reggio E.	708	28	Venezia Ca' Foscari	477	55	Teramo	278
4	Pavia	677	29	Viterbo tuscia	476	56	Stranieri di Perugia	277
5	Trento	666	30	Urbino	470	57	Napoli Orientale	277
6	Torino Politecnico	657	31	Napoli "Federico II"	468	58	Chieti-Pescara	257
7	Ferrara	634	32	Roma "Tor Vergata"	462	59	Palermo	255
8	Genova	601	33	Brescia	460	60	Napoli Parthenope	164
9	Firenze	600	34	Basilicata	440	UNIVERSITÀ NON STATALI		
10	Perugia	595	35	Milano	428	1	Milano Bocconi	720
11	Siena stranieri	592	36	Verona	420	2	Milano San Raffaele	693
12	Padova	591	37	Reggio Calabria	403	3	Roma Luiss	593
13	Siena	578	38	Della Calabria	402	4	Milano Cattolica	527
14	Parma	576	39	Salerno	398	5	Castellanza Liuc	527
15	Piemonte Orientale	567	40	Milano-Bicocca	397	6	Bolzano	507
16	Napoli II università	566	41	Bergamo	395	7	Aosta	433
17	L'aquila	558	42	Molise	379	8	Roma Lumsa	407
18	Ancona	557	43	Roma Tre	375	9	Roma San Pio V	393
19	Venezia Iuav	553	44	Foggia	365	10	Napoli Suor Orsola	367
20	Pisa	550	45	Cassino	354	11	Milano Iulm	300
21	Udine	546	46	Catania	354	12	Enna	300
22	Benevento	532	47	Sassari	348	13	Bari Lum	237
23	Camerino	521	48	Catanzaro	340	UNA SOLA AREA DI STUDIO		
24	Torino	520	49	Cagliari	340	Roma Iusm		265
25	Varese Insubria	519	50	Roma "La Sapienza"	337	Roma - Campus Biomedico		753
			51	Messina	322	Bra Scienze gastronomiche		540
			52	Bari	321			

Nota: Ogni indicatore dà 100 punti al primo posto e scende progressivamente fino a zero. Il punteggio è la somma dei 9 indicatori



I RISULTATI VOCE PER VOCE/2

(6) % di mancate iscrizioni al secondo anno; (7) % di iscritti che non ottengono crediti in un anno; (8) % di laureati in corso; (9) rapporto fra studenti in corso e docenti di ruolo

Dispersione (6)

(in%)

UNIVERSITÀ STATALI

1	Venezia Iuav	4	31	Piemonte Orientale	19
2	Napoli II Univ.	8	32	Salerno	19
3	Trieste	8	33	Ancona	19
4	Urbino	9	34	Camerino	20
5	Pavia	10	35	Torino Polit.	20
6	Siena	10	36	Molise	20
7	Milano Polit.	11	37	Teramo	21
8	Siena stran.	11	38	Bologna	21
9	Modena R.E.	12	39	Udine	21
10	Torino	12	40	Roma Tre	21
11	Firenze	13	41	Reggio Calabria	21
12	Padova	13	42	Sassari	21
13	Genova	13	43	Bari	22
14	Benevento	14	44	Roma Sapienza	22
15	Parma	14	45	Napoli Orientale	22
16	Ferrara	14	46	Catania	24
17	Milano	15	47	Bari Polit.	24
18	Perugia Stran.	15	48	Roma Due	25
19	Trento	15	49	Messina	25
20	Macerata	15	50	Viterbo	25
21	Varese	16	51	Milano Bicocca	25
22	Pisa	16	52	Napoli Federico II	26
23	Cagliari	16	53	Lecce	28
24	Bergamo	16	54	Napoli Parth.	28
25	Brescia	16	55	Cassino	28
26	Perugia	16	56	Chieti	30
27	Venezia	17	57	Verona	31
28	Basilicata	17	58	Foggia	31
29	Catanzaro	18	59	Palermo	34
30	L'Aquila	18	60	Della Calabria	50

UNIVERSITÀ NON STATALI

1	Roma Luiss	2	7	Milano Cattolica	9
2	Milano Bocconi	2	8	Aosta	13
3	Milano San Raffaele	3	9	Napoli S. Orsola	20
4	Castellanza Liuc	7	10	Milano Iulm	23
5	Roma Lumsa	7	11	Bari Lum	46
6	Bolzano	9	12	Enna	47
			13	Roma San Pio V	70

UNA SOLA AREA DI STUDI

Roma Iusm	13	Bra	2	Roma Biomedico	4
-----------	----	-----	---	----------------	---

Inattività (7)

(in%)

UNIVERSITÀ STATALI

1	Venezia Iuav	4	31	Perugia	14
2	Siena stran.	6	32	Bari Polit.	14
3	L'Aquila	8	33	Napoli Parth.	15
4	Verona	8	34	Udine	15
5	Perugia Stran.	8	35	Milano Bicocca	15
6	Modena R.E.	10	36	Roma Tre	15
7	Pavia	10	37	Camerino	16
8	Milano Polit.	10	38	Bologna	16
9	Varese	10	39	Roma Due	16
10	Ferrara	10	40	Molise	16
11	Venezia	11	41	Salerno	17
12	Siena	11	42	Chieti	17
13	Trieste	11	43	Parma	17
14	Napoli II Univ.	11	44	Cassino	17
15	Urbino	12	45	Napoli Federico II	17
16	Padova	12	46	Basilicata	18
17	Trento	12	47	Cagliari	18
18	Ancona	12	48	Milano	18
19	Firenze	13	49	Benevento	19
20	Bergamo	13	50	Viterbo	19
21	Foggia	13	51	Catania	20
22	Torino Polit.	13	52	Roma Sapienza	20
23	Torino	13	53	Reggio Calabria	21
24	Brescia	13	54	Bari	22
25	Macerata	13	55	Pisa	23
26	Genova	13	56	Messina	24
27	Della Calabria	13	57	Palermo	25
28	Napoli Orientale	14	58	Lecce	26
29	Catanzaro	14	59	Sassari	26
30	Piemonte Orientale	14	60	Teramo	27

UNIVERSITÀ NON STATALI

1	Roma San Pio V	0	7	Bolzano	6
2	Milano San Raffaele	1	8	Roma Lumsa	7
3	Milano Bocconi	3	9	Castellanza Liuc	8
4	Milano Cattolica	4	10	Milano Iulm	9
5	Enna	4	11	Napoli S. Orsola	10
6	Roma Luiss	5	12	Aosta	13
			13	Bari Lum	19

UNA SOLA AREA DI STUDI

Roma Iusm	16	Bra	0	Roma Biomedico	2
-----------	----	-----	---	----------------	---

Laurea nei tempi (8)

(in%)

UNIVERSITÀ STATALI

1	Pavia	44	31	Bari	21
2	Piemonte Orientale	41	32	Roma Sapienza	21
3	Brescia	39	33	Cassino	20
4	Modena-R.E.	38	34	Roma Due	20
5	Milano Polit.	37	35	Pisa	19
6	Padova	35	36	Siena	19
7	Varese	35	37	Roma Tre	18
8	Venezia Iuav	32	38	Perugia	16
9	Ferrara	32	39	Molise	16
10	Milano-Bicocca	31	40	Siena stran.	16
11	Chieti	30	41	Viterbo	16
12	Camerino	30	42	Sassari	15
13	Trieste	30	43	Palermo	15
14	Parma	29	44	Benevento	15
15	Milano	28	45	Ancona	14
16	Messina	28	46	Teramo	14
17	Venezia	28	47	Lecce	14
18	Napoli II Univ.	27	48	Macerata	14
19	Bologna	26	49	Catanzaro	12
20	Verona	26	50	Della Calabria	12
21	Torino Polit.	26	51	Firenze	12
22	Torino	26	52	Salerno	12
23	Bergamo	26	53	Napoli Orientale	12
24	Udine	24	54	Urbino	12
25	Napoli Federico II	24	55	Cagliari	11
26	Genova	23	56	Basilicata	11
27	Bari Polit.	22	57	L'Aquila	11
28	Trento	22	58	Reggio Calabria	10
29	Catania	21	59	Napoli Parth.	7
30	Foggia	21	60	Perugia Stran.	5

UNIVERSITÀ NON STATALI

1	Milano Bocconi	82	7	Aosta	36
2	Milano San Raffaele	71	8	Roma Lumsa	25
3	Roma Luiss	48	9	Milano Iulm	20
4	Castellanza Liuc	48	10	Napoli S. Orsola	9
5	Milano Cattolica	40	11	Roma San Pio V	4
6	Bolzano	39	12	Enna	N.d.
			13	Bari Lum	4

UNA SOLA AREA DI STUDI

Roma Iusm	13	Bra	Nd	Roma Biomedico	68
-----------	----	-----	----	----------------	----

Nota: I tre indicatori sulla ricerca sono ottenuti dalla media dei dati relativi ai bilanci 2005 e 2006. Tutti gli altri dati sono relativi al 2006/2007. Gli indicatori da 4 a 8 si riferiscono ai corsi di laurea di primo livello

Affollamento (9)

(in val. ass.)

UNIVERSITÀ STATALI

1	Sassari	12	31	Reggio Calabria	21
2	Siena stran.	13	32	Torino Polit.	21
3	Siena	14	33	Padova	21
4	Trieste	14	34	Bari Polit.	21
5	Genova	15	35	Verona	22
6	Basilicata	16	36	Salerno	22
7	Cagliari	16	37	Catanzaro	22
8	Firenze	16	38	L'Aquila	22
9	Pisa	16	39	Bologna	22
10	Pavia	17	40	Teramo	22
11	Modena R.E.	17	41	Catania	22
12	Napoli Federico II	18	42	Viterbo	23
13	Milano	18	43	Lecce	23
14	Cassino	18	44	Torino	23
15	Udine	18	45	Venezia	24
16	Roma Due	18	46	Napoli Orientale	24
17	Roma Sapienza	18	47	Urbino	24
18	Messina	18	48	Venezia Iuav	25
19	Parma	19	49	Ancona	25
20	Bari	19	50	Macerata	25
21	Perugia	19	51	Milano Polit.	26
22	Molise	19	52	Roma Tre	27
23	Ferrara	19	53	Benevento	28
24	Trento	19	54	Milano-Bicocca	28
25	Palermo	20	55	Camerino	31
26	Napoli II Univ.	20	56	Della Calabria	36
27	Varese	20	57	Napoli Parth	38
28	Piemonte Orientale	21	58	Bergamo	40
29	Foggia	21	59	Perugia Stran.	44
30	Brescia	21	60	Chieti	47

UNIVERSITÀ NON STATALI

1	Aosta	13	7	Castellanza Liuc	41
2	Milano San Raffaele	22	8	Milano Bocconi	66
3	Bari Lum	24	9	Roma San Pio V	73
4	Milano Cattolica	25	10	Milano Iulm	75
5	Bolzano	38	11	Roma Lum sa	83
6	Roma Luiss	40	12	Napoli S. Orsola	103
			13	Enna	144

UNA SOLA AREA DI STUDI

Roma Iusm	22	Bra	48	Roma Biomedico	16
-----------	----	-----	----	----------------	----

Fonte: Comitato nazionale del sistema universitario

DALLA PRIMA

Una crisi da superare con l'impegno di tutti

Il tempo passa, i Governi cambiano, ma i problemi di fondo restano gli stessi.

Per risolverli, però, non basta la politica della lesina. Il Governo, il Paese, gli universitari devono prendere atto che la crisi investe il nostro modello di università nel suo complesso. È in crisi un modello ancora fortissimamente centralistico, in cui l'autonomia è imperfetta, incompiuta e, in fondo, mai accettata del tutto. È in crisi la figura del docente-funzionario la cui carriera è regolata da leggi e decreti e il cui stipendio, rimesso al Parlamento, si basa su ruolo e anzianità. È in crisi un sistema in cui più di un terzo degli accademici non ha né il diritto né il dovere di insegnare, solo perché i ricercatori sono nati come versione politicamente corretta dei vecchi assistenti senza mai divenire, agli occhi della legge, studiosi e insegnanti autonomi in una fase iniziale di carriera.

Si potrebbe continuare elencando anacronismi e assurdità non meno cospicui: finanziamenti basati solo sui numeri e non sulla qualità e quasi del tutto assorbiti dagli stipendi; meccanismi di governo lontani anni luce dalle esigenze dell'università contemporanea; un sistema di reclutamento tanto perverso da essere unico al mondo...

È giunto il momento di offrire alle università e agli universitari scelte coraggiose e limpide, non una congerie di leggi e leggine. Si prospetti alle prime un'autonomia vera, all'interno di un rinnovato senso di servizio pubblico. E si proponga ai docenti un nuovo regime contrattuale, moderno, meritocratico, ricco di incentivi e di sfide, che li sottragga a un declino di immagine e di professionalità estenuante.

Un punto, soprattutto, deve essere chiaro: non ci sono scorciatoie. Lasciar libere le università di trasformarsi in fondazioni senza stipulare nuovi patti con i docenti serve solo a creare gusci vuoti, con buona pace sia di chi ama che di chi avversa l'idea.

Pensare a un rinnovamento radicale dello stato giuridico impone di accelerare non rallentare il turnover, come viene invece ora imposto. Bene ha fatto la VII Commissione della Camera a proporre di escludere dal blocco i ricercatori, ma dobbiamo in ogni caso allinearci in fretta, almeno in parte, con la prassi internazionale e fissare la pensione a 70 anni, come peraltro eragà stato deciso nel 1980. Inutile stupirsi, altrimenti, se a vincere un posto di ricercatore sono studiosi che, dopo un lungo sfruttamento sottopagato, sfiorano la quarantina.

Il ministro Gelmini insiste giustamente su ringiovanimento, meritocrazia e valutazione. Si sarà ormai accorta che a molti, a destra come a sinistra, queste parole piacciono solo come slogan, non certo come programma. Ne è prova proprio in questi giorni l'ennesima tentazione di un accordo trasversale per reintrodurre nei concorsi il meccanismo del doppio idoneo contro cui si sono schierati in vano l'attuale ministro e i suoi due predecessori, e che, indifendibile prima, diventa paradossale oggi a fronte di un turnover ridotto al lumicino. Bisogna uscire dal pantano: è possibile farlo solo con proposte coraggiose e radicali, che restituiscano alle università e a chi in esse lavora il gusto della libertà e della responsabilità.

Alessandro Schiesano